

per papa Francesco i migranti
sono 'lottatori di speranza'

*L'abbraccio del papa ai
migranti*

*"siete lottatori di speranza.
Bologna non abbia paura"*



□ **"Siete lottatori di
speranza. Qualcuno non
è arrivato perché è
stato inghiottito dal
deserto o dal mare. Gli
uomini non li
ricordano, ma Dio
conosce i loro nomi e
li accoglie, accanto a
se"**

Comincia con queste parole, pronunciate al centro di accoglienza per i migranti di via Mattei, la visita del Papa a Bologna, tra gli ospiti dell'hub in festa che gli danno il benvenuto urlando e chiamandolo per nome, le magliette con la scritta "Welcome" e i cartelli.

Tra le tante tappe di Francesco, l'Angelus in piazza Maggiore, dove ha incontrato il mondo del lavoro ("I disoccupati non sono numeri") e i familiari delle vittime delle stragi, tra cui Marina Orlandi, vedova di Marco Biagi. Poi il pranzo con i poveri in San Petronio. Code per la messa allo stadio, dove sono andate 40mila persone. Dal punto di vista della sicurezza, la situazione è stata costantemente monitorata in prefettura da un'unità di crisi. In mattinata Bergoglio ha parlato in piazza a Cesena, dove ha lanciato un monito alla politica contro la corruzione.

papa Francesco indossa lo stesso braccialetto dei profughi a Bologna

papa Francesco, nella visita all'Hub migranti di Bologna, ha ricevuto in dono e messo al polso un braccialetto identificativo che indica l'inizio del percorso di accoglienza dei richiedenti asilo ospitati nella struttura. E' la prima tappa della lunga visita di Bergoglio

in città



"BOLOGNA NON ABBIA PAURA"

Francesco ha lodato Bologna, "città da sempre nota per l'accoglienza, dove qualcuno ha trovato un fratello da aiutare o un figlio da far crescere. Come vorrei che queste esperienze si moltiplicassero, la città non abbia paura di donare i cinque pani e i due pesci. Tutti saranno saziati. Bologna è stata la prima città in Europa, 760 or sono, a liberare i servi della schiavitù. Erano 5.855, tantissimi, eppure non ebbe paura, vennero riscattati dal Comune, dalla città. Forse lo fecero anche per ragioni economiche, perché la libertà aiuta tutti e a tutti conviene. Non ebbero timore di accogliere quelli che allora erano considerate non persone e riconoscerli come essere umani. Scrissero in un libro i loro nomi, come vorrei succedesse anche con i vostri nomi", ha detto

ai migranti che lo ascoltavano.